CANTIERI VERDI E SOCIAL HOUSING PER LA DIFESA DEL TERRITORIO MEDIANTE LA RIDUZIONE DEL SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI

Prof. Ervedo Giordano

Detriti trasportati dall’alluvione
(Liguria 2011)

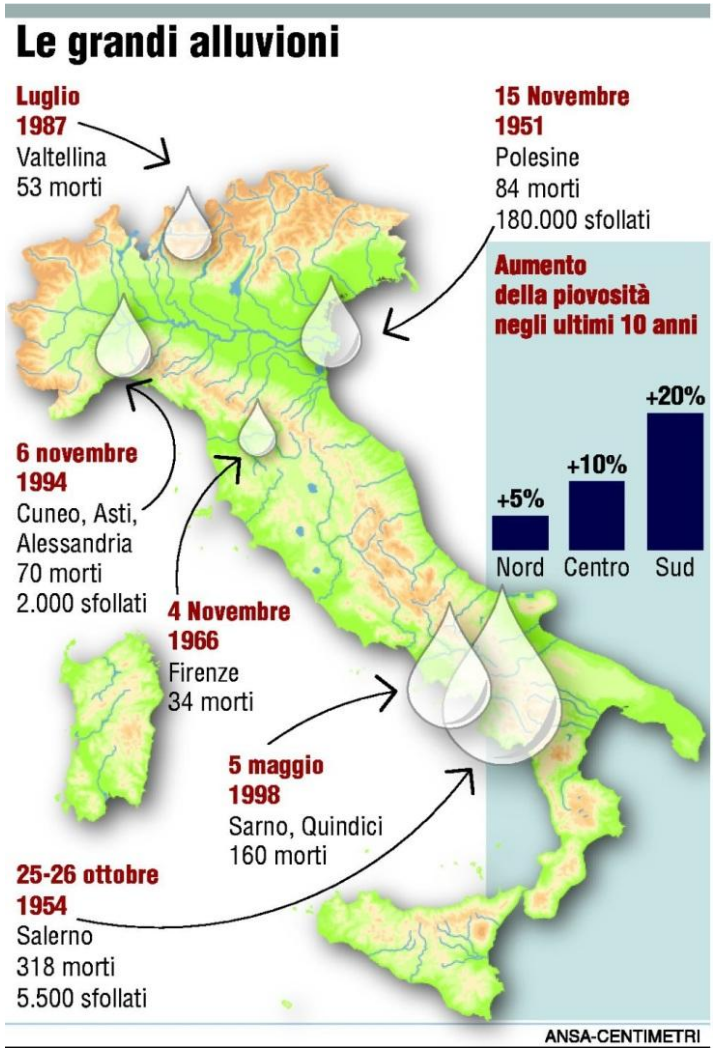
Detriti trasportati dall'alluvione
(Liguria 2011)

Alluvione Sicilia 2011
(Barcellona Pozzo di Gotto)

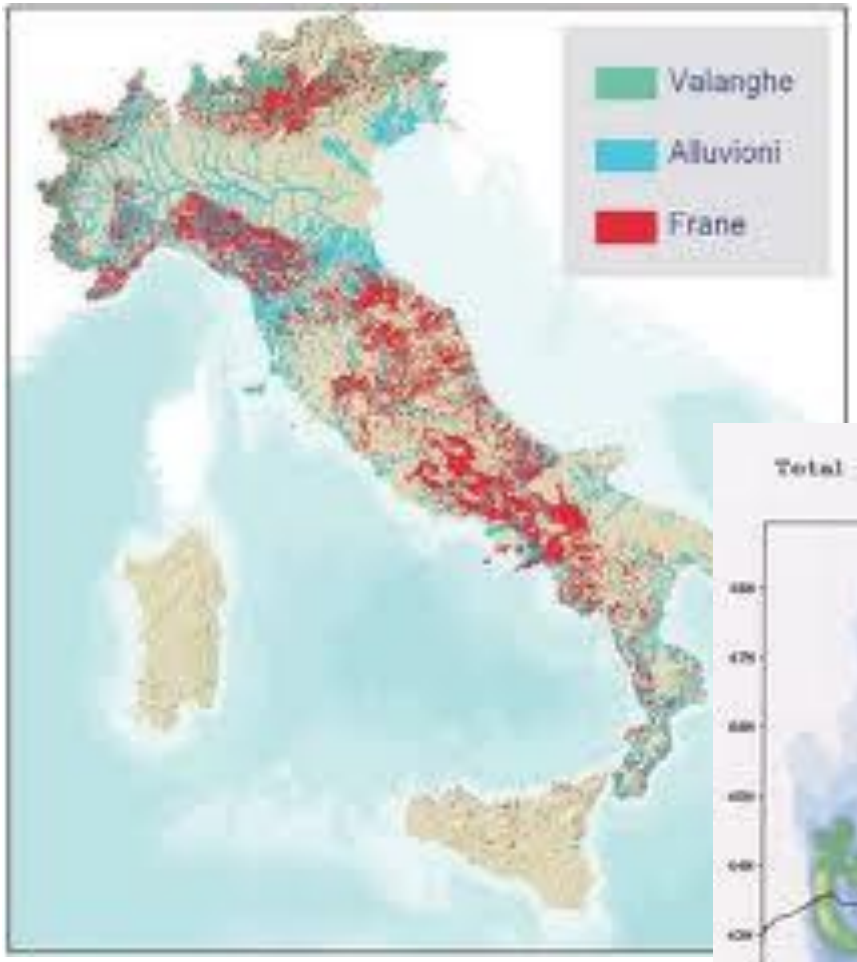
Alluvione Marche
2011

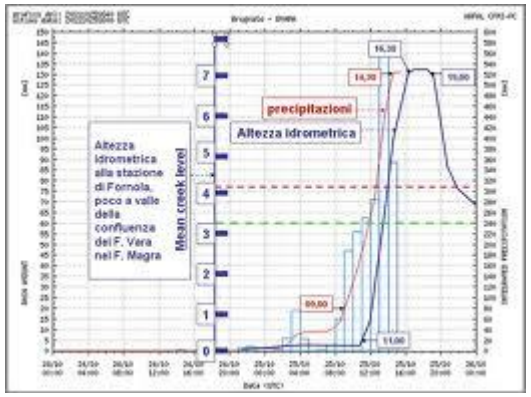
Alluvione Veneto
1 novembre 2010

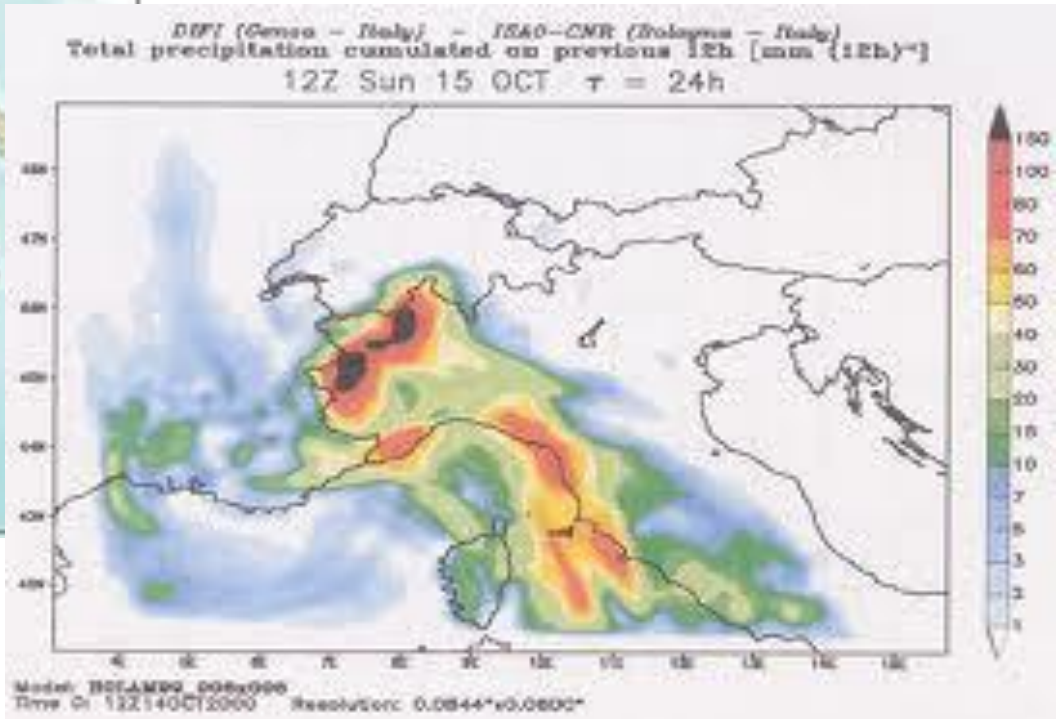
La cartografia e l'impiego delle reti di collegamento informatico



La cartografia e l'impiego delle reti di collegamento informatico







Fiume Vara

Ecosistema Rischio 2011 predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Lega Ambiente, indica la fragilità endemica presente in tutte le Regioni italiane che può così venire così riassunta:

- la superficie nazionale interessata da frane ed alluvioni è pari a 29.517 kmq cioè il 9,8% di quella totale;
- Il rischio idrogeologico riguarda 6.633 comuni, di cui circa la metà non è in grado di svolgere alcuna azione per la sicurezza del territorio, mentre è più elevato (80%) il numero di quelli che dispongono di un piano di emergenza per la popolazione.

I risultati del convegno dell'**Associazione Idrotecnica Italiana** (Roma - dicembre 2010) dopo quarant'anni dalle conclusioni della Commissione parlamentare sulla difesa del suolo meritano attenta considerazione.

Si è verificata una sensibile frammentazione istituzionale e decisionale per la gestione dei bacini idrografici, accompagnata dal progressivo depotenziamento degli apparati, dei servizi tecnici ed amministrativi nazionali a partire dal dgl 152/1991 e dalla legge 152 del 2006.

Durante il convegno sul tema:

"**Le Scienze della Natura di fronte agli eventi idrogeologici**" del 1967

il Prof. Carlo Arnaudi, nel tracciare i lineamenti per l'intervento pubblico nella difesa del suolo e la preparazione di tecnici specializzati, valutò che le dimensioni del fenomeno di degradazione del suolo erano tali che lo Stato avrebbe dovuto ricorrere a strumenti straordinari e con i mezzi impiegati fino ad allora la sistemazione di 3 milioni di ettari collinari e montani, avrebbero comportato un tempo variabile tra 100 e 150 anni.

Il Prof. Arnaudi distingueva le opere di intervento in due gruppi:

- quelle riguardanti la difesa dei territori rivieraschi, soggetti all’azione congiunta delle mareggiate e delle alluvioni e quindi le grandi opere per l’arginatura dei fiumi e dei torrenti, che richiedono organizzazioni tecniche altamente specializzate per iniziativa e sotto il controllo dei Ministeri competenti;

- l’insieme delle opere minori da compiersi nei territori collinari e montani, aventi lo scopo di ripristinare i boschi e le foreste, imbrigliare i pendii, correggere i letti dei torrenti nella parte a monte, allestire nelle località favorevoli, laghetti montani e simili.

Il Prof Rossi Doria, nel condividere la proposta del Prof. Arnaudi, riteneva accettabile il concetto di protezione nazionale, in sostituzione di quello di obbligo militare, mediante il prelievo dell’8% dei giovani soggetti alla leva, da istruire per compiti di difesa civile e di difesa del suolo.

Il loro inquadramento sarebbe dovuto avvenire con metodi e disciplina militare, mediante l’aggregazione al Corpo dei Vigili del Fuoco ed al Corpo Forestale dello Stato, addetti alla protezione civile.

La popolazione delle zone montane che negli anni 60’ rappresentava il 22% di quella totale è passata attualmente al 10,2%.

L’evoluzione delle tecniche agricole e zootecniche ha portato ad un incremento delle produzioni nei territori di pianura difficilmente raggiungibile in quelli collinari ed il numero degli addetti all’agricoltura si è ridotto ad un milione di unità, con conseguente trasferimento nei centri urbani e l’abbandono di vaste superfici territoriali a vantaggio della superficie forestale che ha raggiunto i 10 milioni di ettari cioè il 30% di quella nazionale.

Distribuzione della popolazione per zona altimetrica – 31 dicembre 2010 (fonte ISTAT)

	Montagna Interna	Montagna litoranea	Collina Interna	Collina litoranea	Pianura	Totale regione		% rispetto al Totale		
								Montagna Interna	Montagna litoranea	Collina litoranea
Piemonte	504.636		1.370.078		2.582.625	4.457.339		11,3	0	30,7
Valle d'Aosta	128.230					128.230		100,0	0	0
Lombardia	1.054.835		2.052.259		6.810.620	9.917.714		10,6	0	20,7
Trentino Alto Adige	1.037.111					1.037.111		100,0	0	0
Veneto	350.262		816.577		3.771.015	4.937.854		7,1	0	16,5
Friuli venezia Giulia	67.946		203.368	236.550	727.938	1.235.802		5,5	0	16,5
Liguria	136.999	679.047	59.327	741.420		1.616.793		8,5	42	3,7
Emilia Romagna	196.111		1.174.999	37.858	3.023.458	4.432.426		4,4	0	26,5
Toscana	348.746	163.772	2.012.711	467.863	756.718	3.749.810		9,3	4,4	53,7
Umbria	145.121		761.362			906.483		16,0	0	84
Marche	111.100		343.893	1.110.300		1.565.293		7,1	0	22
Lazio	315.903		1.378.053	616.200	3.418.528	5.728.684		5,5	0	24,1
Abruzzo	379.843		206.452	756.078		1.342.373		28,3	0	15,4
Molise	158.812		92.565	68.403		319.780		49,7	0	28,9

Un fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre più vaste lungo i corsi d'acqua minori è rappresentato dall'abbandono sulle cosiddette terre di nessuno delle discariche abusive, dei residui delle attività edilizie, delle carcasse degli autoveicoli, dei bidoni delle sostanze inquinanti.

Ad esempio, i reparti dell'Esercito impegnati nelle zone colpite dalla recente alluvione in Provincia di La Spezia e nella città di Genova hanno provveduto alla rimozione di circa 15mila metri cubi di detriti e di fango tra Monterosso, Borghetto, Vernazza, Brugnato e Genova.

Reparto degli Alpini Taurinense
impegnati a Monterosso il 4/11/2011

E’ evidente che se i principi informatori del progetto Arnaudi appaiono ancora validi, le modalità di attuazione devono venire rielaborate in funzione dell’indisponibilità dei 20.000 giovani di leva previsti, poiché l’Italia ha abolito il servizio militare obbligatorio e l’arruolamento avviene su base volontaria o professionale allo scopo di rispondere ai compiti affidati alle Forze Armate nel quadro del sistema di difesa europeo ed internazionale.

Tuttavia, esiste nel nostro Paese una numerosa forza lavoro, sottoposta a norme disciplinari, che è potenzialmente disponibile per partecipare alla difesa del suolo, costituita dai detenuti presenti negli Istituti di Pena, che vivono in condizioni di degradante sovraffollamento.
Come è stato messo in evidenza dal Ministro Guardasiglli Paola Severino, la situazione delle carceri è al limite di rottura poiché accolgono 68.000 detenuti a fronte di 45.000 posti disponibili.

Le condizioni di vita difficilmente tollerabili, hanno triplicato dal 2002 i casi di suicido, che hanno raggiunto, nel 2011, 66 suicidi su 186 morti in carcere, cioè il 35%.

Carceri Nuove di Torino
(1870)

Le Carceri Nuove di Torino furono progettate nel 1870 dall'Architetto Giuseppe Polani come carceri ad isolamento totale, diurno e notturno a segregazione individuale, con 648 celle larghe 2,46 m, lunghe m 4, alte m 3 e con una finestra posta a m 2,10 di altezza, a bocca di lupo per vedere soltanto il cielo.

E’ evidente che il fattore tempo è essenziale per cercare di riportare a condizioni di normalità la vita dei detenuti e forse è giunto il momento di esaminare nuove forme per il loro impiego in attività di notevole interesse sociale, come” i cantieri verdi per la protezione del suolo e la difesa idrogeologica “che comportano la loro collocazione sul territorio in strutture, rapidamente disponibili.

Attualmente, un concreto aiuto per la realizzazione dei cantieri verdi può venire fornito dal **Social Housing**, che dispone di una filosofia progettuale per la costruzione di edifici in legno provvisti degli elementi essenziali di arredo e dei servizi integrativi indispensabili ad una comunità carceraria, nel volgere di uno due anni.

Le prove condotte dal **CNR Ivalsa** di Trento, sotto la direzione del Prof. Ceccotti, in collaborazione con alcune Università degli Stati Uniti e Stazioni di ricerca in Giappone hanno dimostrato che anche edifici interamente in legno di 3, 6 e 7 piani resistono egregiamente e subiscono danni minimi alle azioni sismiche catastrofiche.

Non vi è dubbio che l’impiego del lavoro dei carcerati nella sistemazione delle opere minori nelle aree di emergenza nei bacini imbriferi per la sistemazione delle frane e per la pulizia delle aste dei torrenti e dei corsi d’acqua, rappresenta una forma positiva di risarcimento del danno provocato alla società e può essere occasione di rieducazione più efficace di quanto offerto dalla semplice detenzione, specialmente nelle drammatiche condizioni attuali, quando nelle celle sono presenti più reclusi.

Il nostro Paese dispone al riguardo di una lunga e collaudata tradizione nel coinvolgimento attivo di chi ha violato le regole della giustizia per compensare gli inconvenienti provocati dal suo comportamento.

Il termine ”**piovego**” impiegato sull’Altopiano del Tesino indicava una prestazione d’opera obbligatoria a titolo gratuito che in epoca moderna si è estesa a prestazioni di pubblica utilità, non necessariamente gratuite.

Negli Stati Uniti, dopo una serie di pericolose rivolte, a partire dagli anni 70, il Dipartimento di Giustizia ha chiesto alle comunità rurali di accogliere nei loro territori la presenza di nuovi stabilimenti carcerari di piccole o medie dimensioni.

Molti Stati accettarono favorevolmente la proposta anche per far fronte all'abbandono delle attività agricole colpite dalla crisi economica, in vista dei benefici degli investimenti per le infrastrutture e per la gestione oltre alla la possibilità di disporre, in maniera agevolata, di mano d'opera da impiegare in una molteplicità di lavori rurali e di miglioramento ambientale.
Il risultato del decentramento è stato nel complesso soddisfacente, poiché salvo pochi casi di tensione razziale e di sfruttamento del lavoro nelle prigioni gestite da società private, collegate alle grandi multinazionali agroalimentari, le condizioni di vita dei reclusi sono migliorate.

Attualmente, circa 245.000 detenuti scontano il periodo di detenzione svolgendo la loro attività nei territori agricoli e l'aspetto interessante è che molte comunità partecipano attivamente ai progetti educativi per il loro reinserimento nel sistema del lavoro al compimento della pena.

La collocazione dei cantieri verdi sul territorio può venire agevolata dall’applicazione dell’art. 4 e 5 del decreto legislativo n 49 del 23 febbraio 2010 che attribuiscono alle Autorità di Bacino il compito di individuare per ogni distretto idrografico le zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e di frane o che questo si possa verificare in futuro.

Le due emergenze che il Governo si appresta ad affrontare cioè il sovraffollamento delle carceri ed il dissesto idrogeologico hanno in comune la pesante eredità degli insufficienti interventi manutentori che si rinviano da decenni per la carenza di stanziamenti adeguati.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha giustamente affermato che dallo stato delle carceri si misura la civiltà di un popolo e che quindi il loro miglioramento è indifferibile.
D'altro canto, la difesa del suolo è espressione della volontà di un Paese di far fronte alle calamità naturali che insidiano la vita, la cultura, la storia e lo sviluppo socio economico dei suoi abitanti, in breve, la sua sopravvivenza

E' augurabile che i" cantieri verdi" utilizzando la flessibilità offerta dal **Social Housing**, possano diventare uno strumento utile alla difesa del territorio, contribuendo così al superamento di due criticità che gravano pesantemente sul bilancio del nostro Paese.

Grazie per l’attenzione..